

LaPubblica

Notiziario dell'Assistenza Pubblica - Parma (onlus) - Fondata nel 1902

Anno VII - N. 3 - Dicembre 2014

Iscrizione al Registro Stampa del Tribunale di Parma n. 10/2002 del 18/4/2002 - Proprietà: Assistenza Pubblica - Parma Onlus - Viale Gorizia 2/A - Parma
Tel. 0521.224922 - Direttore responsabile: Mariagrazia Villa - POSTE ITALIANE S.P.A. - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - 70% - CN/PR



Elezioni in Pubblica

I nuovi membri del Consiglio direttivo, del Collegio dei sindaci revisori e della Giunta esecutiva

I nuovi timonieri dell'ente

Il 6 novembre 2014, a seguito delle elezioni del 25 e 26 ottobre scorso, si è insediato il nuovo Consiglio direttivo e il Collegio dei sindaci revisori dell'Assistenza Pubblica di Parma. I rinnovati Organi associativi resteranno in carica per il quadriennio 2014-2018.

Per quanto riguarda il Consiglio direttivo, nel ruolo di Presidente è stato nominato **Luca Bellingeri**, mentre in quello di Vicepresidente **Filippo Mordacci**.

Eugenio Piazza è il tesoriere dell'associazione e **Maurizio De Vitis**, il Presidente uscente, assume ora il ruolo di Segretario. **Marcello Saporito** è il nuovo Comandante del Corpo militi volontari, mentre **Cristiana Madoni** si conferma Direttore Sanitario. **Stefano Aimi** è colui che, invece, prende il posto di Luca Bellingeri nella veste di Direttore Tecnico.

Ecco i nomi degli altri consiglieri eletti: **Marco Ablondi**, **Francesca Anedda**, **Andrea Camin**, **Enrico Fermi**, **Andrea Folli**, **Alberto Panizzi**, **Maurizio Romanelli** e **Raffaella Rovesti**.

Infine, i componenti del Collegio dei Sindaci sono il dottor **Lorenzo Ilariuzzi** (Presidente), il dottor **Daniele Rubini** (Sindaco effettivo) e il ragionier **Pietro Silva** (Sindaco effettivo).

V.A.

In primo piano Luca Bellingeri è il nuovo Presidente della nostra associazione

«Se il cittadino ha bisogno, l'Assistenza Pubblica deve saper rispondere»

L'impegno è quello di lavorare in modo corale e facendo del proprio meglio per portare avanti i principi che hanno ispirato i soci fondatori e di adattarli ai tempi che cambiano

È nato a Parma, ha trentun anni ed è in Pubblica da quando ne aveva diciotto. È laureato in ingegneria informatica e lavora in una società che fa consulenza informatica per istituti di credito. Sposato con Giulia e papà di un bimbo di quasi due anni. Il suo nome è Luca Bellingeri ed è il nuovo Presidente dell'Assistenza Pubblica di Parma, in carica per il quadriennio 2014-2018.

«Ho sempre avuto il pallino dell'ambulanza, un po' come i bambini che vedono i lampeggianti passare e si fermano incantati a guardarli», confessa Luca. «Quando sono diventato maggiorenne, è partita la scintilla che mi ha portato a fare il corso e da lì è nata la passione. In tutti questi anni ho sempre fatto regolarmente i miei turni (il lunedì notte ogni due settimane e il sabato mattina sull'automedica) e tuttora li faccio. Negli ultimi quattro anni ho aggiunto un ulteriore impegno, mettendo a disposizione le mie capacità e le mie competenze da ingegnere informatico per fare qualcosa di utile all'interno dell'associazione: sono stato consigliere della Pubblica e ho ricoperto il ruolo di Direttore Tecnico. Adesso inizia questa nuova avventura...».

Come ti senti, Luca, nella nuova veste di Presidente?

«È un impegno molto grande perché include delle responsabilità sia nei confronti dell'associazione sia di tutti i soci, che abbiano o meno espresso la loro preferenza per me. Il Presidente è colui che rappresenta tutti e deve tenere alto il nome della Pubblica, sia nei rapporti con le istituzioni che con i cittadini. La Pubblica è il patrimonio per eccellenza di Parma e va tutelato. I servizi che l'Assistenza Pubblica mette a disposizione della cittadinanza sono tanti e questo è l'impegno maggiore: cercare di essere sempre al passo con i bisogni delle persone. Da oltre cent'anni, grazie all'opera fondamentale e insostituibile dei nostri volontari, siamo un punto di riferimento e dobbiamo continuare a esserlo».



Un ritratto di Luca Bellingeri (fotografia di Vanessa Allegri)

In concreto, quali saranno le prime cose che cercherai di fare?

«Io rappresento un Consiglio che è stato in larga parte confermato e che, dal 2006, sta sviluppando un progetto di affermazione della Pubblica all'interno della città e di qualità nei servizi effettuati. Significa che le persone devono essere soddisfatte di noi quando le portiamo a casa, ma significa anche che, se un cittadino ha bisogno, la Pubblica deve saper rispondere. Desideriamo portare avanti i principi che hanno ispirato i nostri soci fondatori adattandoli ai tempi che si evolvono. Il nostro impegno è fare in modo che la Pubblica non sia impreparata di fronte alle esigenze della cittadinanza, e sappia mettere in campo al momento opportuno il proprio contributo, le proprie capacità e la propria esperienza».

Ti aspettavi di essere nominato Presidente?

«Non è stato un fulmine a ciel sereno: un po' me l'aspettavo perché ne avevamo parlato in precedenza con gli altri membri del Consiglio. Sicuramente negli anni

passati non avrei mai pensato di ricoprire questa importante carica.

Mi è stato chiesto, c'è stata una convergenza sul mio nome e ho deciso di mettermi in gioco. Credo che questo ruolo sia una missione, alla base c'è il desiderio di mettersi al servizio dell'associazione e non un'aspirazione di comando. Cercherò di fare del mio meglio per non tradire la fiducia che è stata riposta in me. Vorrei ringraziare tutto il Consiglio, i membri della Giunta e i soci che hanno partecipato alle elezioni.

Un ringraziamento particolare va a Maurizio De Vitis, il Presidente uscente, e a Filippo Mordacci che mi sosterrà nel ruolo di Vicepresidente. Il nostro è un lavoro corale: soltanto grazie a un comune impegno e alla condivisione degli obiettivi si arriva a un risultato. Siamo qui per fare il bene della Pubblica al meglio delle nostre capacità e, soprattutto, nel totale rispetto dei principi dell'associazione, che condividiamo e che vogliamo portare avanti».

Vanessa Allegri

Corso aspiranti militi AP È partito lo scorso 15 settembre, presso la nostra sede di Viale Gorizia, e si è articolato in lezioni sia teoriche che pratiche

Gli arancioni che verranno

Una cinquantina di persone, diverse per età, formazione ed esperienza, che, due volte a settimana, si incontrano per prepararsi ad aiutare gli altri

Tre sono le espressioni ricorrenti, nelle parole degli aspiranti militi dell'Assistenza Pubblica: senso di curiosità, voglia di fare una nuova esperienza e desiderio di aiutare gli altri. Entrare nell'auditorium di Viale Gorizia durante una serata del corso, che si svolge da metà settembre a metà dicembre, mette addosso un'allegria particolare. È una gioia per gli occhi, inaspettata. Non solo per l'alto numero dei partecipanti (in questa tornata, circa una cinquantina), ma anche per la loro incredibile eterogeneità. Persone di mezza età che ora, coi figli grandi, hanno un poco più di tempo per sé, giovani lavoratori che vogliono sentirsi utili ma anche, e soprattutto, giovanissimi studenti, alcuni dei quali appena sedicenni, pronti a un'esperienza diversa. E tutti accomunati dallo stesso obiettivo: diventare operativi.

La Pubblica organizza annualmente due corsi di formazione, uno a marzo e uno a settembre, rivolti agli aspiranti volontari e tenuti dalla Commissione Didattica, interna all'ente, che si occupa di tutti gli aspetti organizzativi e valutativi del corso stesso. I corsi si articolano in sedici lezioni, due volte a settimana, affiancando lezioni teoriche a prove pratiche, e terminano con un esame finale. Se quest'ulti-



mo ha un esito positivo, l'aspirante milite inizia a prestare servizio sull'ambulanza per un periodo di affiancamento della durata di sei mesi.

Il "popolo" degli aspiranti è estremamente vario, non solo per età, ma anche per provenienza, motivazione e storia personale. «Mi aspetto una formazione seria», dice Gabriele. «L'idea di diventare milite mi ha sempre attirato e il mio desiderio è quello, terminato il corso, di aiutare gli

altri». La stessa motivazione ritorna nelle parole di Pierluigi, che aggiunge: «sono qui perché mi spinge la curiosità, il desiderio di fare nuove esperienze e conoscere nuove persone».

Daidiaki, che è venuto a conoscenza della Pubblica grazie a un'amica già volontaria, dice di essere mosso dalla voglia di imparare cose nuove: «è utile sapere qualche cosa in più sulla sicurezza», e diventare volontario gli offrirebbe «un'opportunità

per aiutare altre persone». Antonio e Pietro hanno iniziato il corso insieme: sentendone parlare, incuriositi, hanno detto "proviamo!". «L'idea è quella di fare qualcosa di socialmente utile», dice Antonio, che non ha paura dell'esame finale perché «non dovrebbe essere una cosa complicata ma, al contrario, alla portata di tutti». A Serafina, invece, l'idea di diventare militessa è sempre piaciuta, ma ha sempre dovuto rimandare per gli impegni di lavoro e di mamma: «Ora che i miei figli sono cresciuti, vorrei dedicarmi al volontariato».

Marco, invece, che ha degli amici militi in Pubblica da vent'anni, sottolinea la professionalità del corso che «dimostra molta preparazione e competenza da parte dei nostri insegnanti». «Ho trovato un ambiente di persone molto disponibili», dice Sofia, appena sedicenne, che è motivata dal desiderio di «aiutare gli altri e conoscere nuove persone». Ed è stata la stessa Sofia a convincere l'amica Chiara, quindicenne, a partecipare a sua volta al corso: «l'ambiente che ho trovato è estremamente piacevole, fatto di persone che non giudicano, pazienti, che spiegano le cose con estrema chiarezza». Alla domanda se vorrebbe, al termine del corso, salire su un'ambulanza, la sua risposta è immediata: «molto probabilmente sì». In realtà, dovrà attendere fino al compimento dei 18 anni, ma intanto si sarà fatta la sua formazione.

Un melting pot di tutto rispetto, un crogiolo di esperienze e vissuti che, due volte a settimana, si incontrano al corso e che si stanno impegnando a diventare i prossimi, nuovi, entusiasti militi arancioni.

Francesca Anedda

In memoriam Gli "assunti" che hanno contribuito a fare l'impresa, supportando i volontari durante le difficoltà

Dipendenti, ma con la Pubblica nel cuore

La storia della Pubblica è un mosaico le cui tessere sono le tante persone che hanno creduto e voluto condividere gli ideali di solidarietà su cui si fonda l'ente. La gran parte di queste tessere è data dai volontari, ma a fianco di questi, fin dagli anni della ricostituzione della Pubblica nel 1947, ci sono i dipendenti. A partire da Gino Maestri, direttore dell'associazione e "braccio destro" dei Presidenti di volta in volta in carica, uomo dal grande rigore. Attento e sensibile ai bisogni della cittadinanza, ha seguito con serietà e impegno i momenti cruciali per l'ente, allora in piena "rinascita".

Dipendenti affabili come Aristide Pignardi, dedito alla formazione dei volontari. Dipendenti che, d'altra parte, "sgridavano" i volontari che distrattamente mettevano le mani nelle tasche della vestaglia (l'allora divisa, negli anni '70), perché "un volontario della Pubblica non può farsi vedere dai pazienti con le mani in tasca!".

Questo era il "Tucano", Mario Avanzini; dopo la pensione, tornato volonta-

rio. Anche Guglielmo Bottarelli (detto "il giallo" o "Limó" per il colore dei capelli biondissimi), dipendente presso le Onoranze Funebri, dopo la pensione è tornato a vestire la divisa da volontario, tanto che - deceduto improvvisamente - solo il giorno prima aveva prestato servizio sul pulmino.

Molti dipendenti hanno "vissuto" la Pubblica in modo talmente intenso da non potersene distaccare al termine del rapporto di lavoro, contribuendo in seguito come volontari.

Ennio Canossini ha potuto festeggiare i 50 anni di volontariato, Oreste Brianti fino all'ultimo non ha mancato di partecipare allo scambio di auguri natalizio, Ezio Testa ha "guadagnato" la medaglia d'oro per i 25 anni di servizio, oltre all'onorificenza di Cavaliere al merito della Repubblica.

Fino al 1991, anno della Legge sul Volontariato, era possibile mantenere, contemporaneamente a quella di dipendente, anche la qualifica di volontari, potendo prestare servizio gratuito al di fuori dell'orario di lavoro.

Come Carlo Lesignoli, "costretto" a dimettersi da volontario per questa Legge, molto impegnato nel lavoro in Centrale Operativa per la gestione dei servizi, scomparso 15 anni fa ancora dipendente. Era un dipendente-operai Paolo Zanichelli, che letteralmente

costruiva le ambulanze: aveva una manualità tale che la Pubblica allora acquistava i furgoni Fiat 238, e questi venivano completamente allestiti in officina da lui.

Questi sono solo alcuni dei nomi delle persone che - come dipendenti - hanno quotidianamente prestato servizio in Pubblica, e ora non sono più in vita. Hanno contribuito a "fare l'impresa", supportando i volontari nei momenti in cui c'erano difficoltà (un tempo i dipendenti facevano anche i turni notturni); anche a loro è giusto dedicare - con gratitudine - un ricordo per l'esempio che hanno dato.

Cristiana Madoni



Mario Avanzini, detto "Tucano", con appuntate al petto le tante medaglie ricevute per la sua attività in Pubblica

(fotografia di Cristiana Madoni)

La testimonianza Fondazione Banco Alimentare Emilia Romagna Onlus racconta la sua attività a favore delle persone che si trovano in stato di necessità

Diritto al cibo, diritto alla vita

Una realtà importante, che movimentata ogni anno dalle sette alle ottomila tonnellate di prodotti alimentari, avvalendosi del prezioso contributo di un centinaio di volontari

Ogni giorno le aziende alimentari, i supermercati e la ristorazione collettiva producono delle eccedenze alimentari, del cibo che viene considerato scarto, ma che per molte persone in difficoltà rappresenta un dono di fondamentale importanza. Nel mezzo, a fare da tramite tra queste due realtà, c'è la Fondazione Banco Alimentare. L'idea è quella di recuperare le eccedenze alimentari da chi le crea per poi ridistribuirle alle strutture caritative e nasce inizialmente in Arizona, nella seconda metà degli anni Sessanta. Il Banco Alimentare attraversa poi l'oceano, giunge in Italia e nel 1989 si stabilizza in Lombardia grazie a Danilo Fossati, proprietario del gruppo alimentare Star, e Monsignor Luigi Giussani, fondatore del movimento Comunione e Liberazione. Banco Alimentare arriva, infine, in Emilia Romagna nel 1992. Giovanni De Santis, grazie alla sua esperienza in materia di progetti di sviluppo (è stato per otto anni volontario in Brasile) e aiuti internazionali (dall'82 al '92 ha fornito cibo a molte famiglie bisognose in Polonia e nella Ex Jugoslavia) trova in Banco Alimentare il giusto compimento del percorso fatto sino a quel momento e, insieme a quattro amici, costituisce la Fondazione Banco Alimentare Emilia Romagna Onlus, con sede legale a Imola. «Dopo la Lombardia – afferma il presidente De Santis – siamo la realtà più importante sul suolo italiano e movimentiamo ogni anno dalle 7 alle 8.000 tonnellate di prodotti alimentari, avvalendoci del prezioso contributo di un centinaio di volontari».

Le strutture caritative che Banco Alimentare rifornisce con i prodotti che recupera sono le mense delle Caritas diocesane, le comunità terapeutiche, le case famiglia e tutte quelle associazioni che assistono le persone in difficoltà. Prima, però, è necessario che l'associazione di-



Gianluca Benini (a sinistra) e Giovanni De Santis (fotografia di Fondazione Banco Alimentare Emilia Romagna Onlus)

mostri la propria serietà e corrisponda a determinati requisiti. Sola allora otterrà un accreditamento e potrà ricevere con cadenza mensile i prodotti in base alla disponibilità del momento.

A Parma, tra città e provincia, le strutture caritative accreditate al Banco Alimentare sono ottanta, per un totale di 15.000 persone assistite. La mensa della Caritas di Parma è una di queste e con l'aiuto di Banco Alimentare è stato inoltre avviato un accordo di collaborazione a tre per il recupero delle eccedenze dalle mense Barilla, attivo da gennaio 2013. Banco Alimentare funge da garante e così facendo la mensa della Caritas può usufruire quotidianamente del cibo recuperato presso le mense Barilla e servirlo sulle proprie tavole. «Barilla è stata una delle prime grandi aziende alimentari ad aderire a questo progetto e a capire lo spirito di Banco Alimentare – precisa De Santis –. Nel 2013, infatti, solo a Parma e pro-

vincia abbiamo distribuito 669 tonnellate di alimenti, per un valore commerciale di oltre 2 milioni di euro».

Ma Banco Alimentare non è fatto solo di numeri e dati. Dietro la volontà di trasformare lo spreco in risorsa c'è un desiderio più ampio: «A noi non interessa solo distribuire cibo, ma creare dei rapporti di amicizia, collaborazione e corresponsabilità. Il nostro obiettivo sono le persone – continua De Santis –. Negli anni abbiamo intessuto una vera e propria rete, che parte dalla Fondazione Banco Alimentare e si dirama in 830 strutture caritative sparse su tutta la regione, da Piacenza a Rimini».

È anche con questo spirito che è nato l'evento più conosciuto organizzato da Banco Alimentare: la Giornata Nazionale della Colletta Alimentare. Ogni anno, l'ultimo sabato di novembre, tutte le persone che vanno a far spesa hanno la possibilità di acquistare alcuni prodotti



a lunga conservazione e regalarli a Banco Alimentare. Una Spesa Solidale per poter soddisfare contemporaneamente il fabbisogno della propria famiglia e di tante altre. Il prossimo appuntamento è stato sabato 29 novembre, data in cui la Colletta è arrivata alla diciottesima edizione.

Un altro evento importante ha avuto luogo giovedì 23 ottobre presso il Centro Logistico di Fontevivo (interporto di Parma), dove la Fondazione Banco Alimentare ha organizzato una cena di raccolta fondi alla quale hanno presenziato sia imprenditori che privati cittadini.

Ma in tempi di crisi economica c'è spazio per la solidarietà? Quando il lavoro è precario e i soldi scarseggiano, le persone sono disposte ad aiutare chi si trova in una condizione ancora più sfavorevole? Queste erano le domande che si poneva Giovanni De Santis in vista della tradizionale Colletta. La risposta degli italiani però è stata forte e chiara: sì! Il bilancio della Colletta 2013 si è dimostrato in linea con gli anni precedenti e in alcune zone ha visto addirittura un aumento nella raccolta. Una di queste, insieme a Reggio Emilia, è Parma: nel 2013 solo nella nostra città sono stati raccolti 115.700 chili di cibo. Lo stesso anno in tutta l'Emilia Romagna è stato recuperato cibo per un totale di 1.000 tonnellate e 41 chili. «Con la crisi si sta ritrovando la solidarietà e lo spirito di aiuto reciproco – conclude De Santis –. Nei momenti più difficili gli italiani tirano fuori il meglio di sé in termini di coscienza e responsabilità sociale».

Vanessa Allegri



ASSISTENZA PUBBLICA ONORANZE FUNEBRI

I nostri proventi sostengono l'Assistenza Pubblica - Parma Onlus

Con noi scegli di aiutare la vita

Viale Gorizia 2/A - Parma - TEL. 0521 206487 - ATTIVO 24 ORE SU 24
Email: onoranzefunebri@aponoranze.it



Alluvione a Parma/1 Il ruolo determinante dei soccorritori professionali e dei volontari del soccorso nel salvare persone e cose

118: molto più di un numero telefonico

Lo scorso lunedì 13 ottobre la Centrale dell'Emilia Occidentale di Via del Taglio ha egregiamente coordinato la macchina degli aiuti in una condizione carica di rischi

Il gioco di squadra ha funzionato, e alla fine centrale operativa e volontariato di soccorso hanno vinto la partita, anzi la vera e propria guerra del tempo e dell'efficienza contro l'acqua che stava portando via persone e cose.

Lo hanno fatto senza clamore e senza cercare particolari meriti e pacche sulle spalle. Ma il ruolo dei soccorritori professionali e dei volontari organizzati è stato davvero prezioso in quella maledetta serata di lunedì 13 ottobre, forse determinante per salvare vite umane.

Sicuramente la centrale operativa e la "sua" rete di volontariato sapevano come muoversi, avevano mezzi, persone, riferimenti e professionalità per intervenire presto e bene.

«Le nostre associazioni di volontariato – dice Stefano Camin, coordinatore dei volontari della Protezione civile – sono organizzate, attrezzate, formate per l'emergenza. Noi non improvvisiamo nulla. A Parma, nell'alluvione del 13 ottobre, non ci sono state vittime, ma i rischi sono stati tanti. Siamo stati fortunati, ma anche bravi, diciamolo pure. Il nostro intervento, coordinato con gli operatori del 118, è stato rapido e sicuramente necessario. Possiamo dire che il sistema ha funzionato».



Gli "Angeli del fango": le persone, soprattutto ragazzi delle scuole superiori di Parma e dell'Università, ma anche signori in pensione, che sono accorsi ad aiutare i parmigiani colpiti dall'esondazione del Baganza (fotografia Comune di Parma)

E il sistema è grande e complesso. I numeri parlano da soli. Il volontariato della Protezione civile ha messo in campo una media di 500 persone al giorno per una settimana, con attrezzature di ogni tipo. «Oltre a spalare e vuotare locali dall'acqua – fa notare ancora Camin – abbiamo portato in salvo tante persone in difficoltà e abbiamo fornito servizi ai volontari, con 2.500 panini e 200 pasti caldi al giorno per una settimana. E siamo ancora presenti e disponibili, come abbiamo dimostrato anche nell'emergenza della seconda settimana di novembre, quando abbiamo insacchettato e depositato sugli argini 13.000

sacchetti di sabbia a scopo preventivo».

La cabina di regia della Protezione civile di soccorso ha, però, la sua anima e il cuore pulsante in via del Taglio: si chiama centrale operativa 118, quel magico numero che non ci abbandona mai quando le difficoltà sono più grandi di noi. E i parmigiani non sono stati abbandonati neppure questa volta, nel giorno in cui il black out telefonico sembrava averli isolati dal resto del mondo.

Grazie al sistema delle comunicazioni via radio e a un improvvisato ponte telefonico con Bologna, il "centralino" dell'Emilia Occidentale (da 5 giorni aveva

in carico anche Reggio Emilia) non ha mai smesso di funzionare e gli operatori hanno lavorato sul territorio senza risparmio di energie e di risorse, ma senza sprecare nulla, sempre sapendo dove andare e cosa fare: «Per noi l'alluvione che ha investito Parma è stata un battesimo del fuoco – fa notare il coordinatore del servizio, Adriano Furlan -. Il black out delle reti telefoniche ci ha messo indubbiamente in una situazione di precarietà, ma siamo riusciti a rispondere a tutti. I volontari hanno lavorato egregiamente, e il rapporto diretto con Assistenza Pubblica e Croce Rossa si è rivelato un valore aggiunto per coordinare la macchina dei soccorsi in una condizione carica di rischi. Un esempio per tutti è quello del poliambulatorio della Casa di cura Piccole Figlie, dove siamo intervenuti con l'acqua alta un metro, per spostare diverse decine di persone in tempi rapidissimi, portandone in salvo una trentina sui gommoni, con la collaborazione determinante dei Vigili del Fuoco. A parte gli innumerevoli interventi diretti di soccorso e di aiuto che i volontari hanno messo in atto in tutto il quartiere alluvionato, abbiamo dislocato il nostro ambulatorio mobile, un camper attrezzato, fra via Navetta e via



Una foto scattata il giorno dopo l'alluvione da un nostro milite AP, Stefano Moffa

Po, dove i nostri infermieri volontari hanno prestato soccorso e assistenza sia ai cittadini colpiti dall'alluvione che ai volontari che stavano spalando e hanno avuto bisogno di piccoli interventi sanitari».

Stavolta è andata bene: l'esame dell'acqua è stato superato a pieni voti dalla neonata centrale operativa dell'Emilia Occidentale e dalle ammirevoli, e soprattutto professionali, associazioni come l'Assistenza Pubblica di Parma, veri e propri capisaldi del volontariato di protezione civile e di emergenza, sempre pronte a rispondere "Presente!" a ogni chiamata.

Antonio Bertoncini

Alluvione a Parma/2 Raccolta fondi per "Piccole Figlie", "Villa Parma" e famiglie che hanno subito danni

Come fare per aiutare chi è in difficoltà



Alcuni militi AP davanti all'ingresso perdonale dell'ospedale "Piccole Figlie", durante l'evacuazione della struttura, la notte dello scorso 13 ottobre (fotografia di Cristiana Madoni)

Parma ha saputo rispondere prontamente all'alluvione mettendo in campo un'enorme dose di solidarietà, ma anche se ora le strade sono libere dal fango, c'è tanto da fare e soprattutto da rifare.

L'ospedale "Piccole Figlie" di Via Po e il ricovero per anziani "Villa Parma" in Piazzale Fiume sono stati gravemente danneggiati dall'alluvione e ognuno di noi può offrire il suo contributo affinché queste strutture possano rimettersi in moto e riprendere a svolgere i loro importanti servizi. A questo scopo, è stato fondato il Comitato Hospital Piccole Figlie, il quale ha scelto come motto una celebre frase di Giovannino Guareschi: "Non muoio neanche se mi ammazzano". «Il Comitato – dicono l'av-

vocato Nicola Bianchi e il dottor Giorgio Bordin, rispettivamente presidente e vicepresidente – nasce come risposta alle tantissime offerte di aiuto che abbiamo ricevuto e che continuiamo a ricevere» (fonte: <http://ospedalepiccolefiglie.wordpress.com/>). Chiunque desideri donare può farlo in due modi: tramite bonifico bancario, sull'IBAN IT76A0623012700000037283142 oppure, per piccole somme in contanti, direttamente presso l'ospedale, in Via Po. Per la donazione di beni in natura, invece, è necessario prima contattare via email la segreteria all'indirizzo segreteria@comitatohpf.org.

Per quanto riguarda "Villa Parma", chi volesse può versare un contributo in denaro sul conto corrente intestato ad ASP

Ad Personam, l'Azienda di Servizi alla Persona del Comune di Parma: IBAN IT71O0200812700000101340225, Codice Ente 7010.

Per aiutare, invece, le famiglie che vivono nelle zone più colpite dall'alluvione ci si può rivolgere all'Associazione Montanara Insieme (IBAN: IT85D069301272000000001000), oppure all'Associazione "Daquialà" Gruppo Missionario Stimate (IBAN: IT78F0503412705000000020621), specificando nella causale "Emergenza Alluvione Montanara". I fondi saranno devoluti interamente in beneficenza per sostenere il recupero delle zone di Parma che hanno subito maggiori danni.

Vanessa Allegri



Alluvione a Parma/3 Dopo l'esondazione del Baganza, l'AP ha collaborato all'evacuazione delle "Piccole Figlie" e di "Villa Parma"

Anche noi c'eravamo

Tante le divise arancioni che hanno prestato servizio per il trasporto infermi e partecipato alle attività della Protezione Civile

La sera del 13 ottobre in città aveva smesso di piovere. Alle ore 23, nel quartiere di Via Po, il rumore che si sentiva era il motore del gruppo elettrogeno che alimentava le luci dei Vigili del Fuoco davanti alle "Piccole Figlie" e il suono della retromarcia dei mezzi di soccorso, insieme allo scalpiccio degli stivali - o scarponi - nel fango. Arrivavano i rumori di chi chiamava gli equipaggi delle ambulanze: "Tocca alla Papa 8!"...

Poco prima delle 17 si era verificato il disastro, l'esondazione del Baganza, con l'invasione di acqua e fango nei cortili, nelle case, nell'intera struttura dell'ospedale "Piccole Figlie" e della casa di riposo "Villa Parma". A ripensarlo, ci si domanda ancora quale santo abbia protetto le persone, come non ci sia stata alcuna vittima.

Quando il danno alla centrale della Telecom ha interrotto le comunicazioni telefoniche, un silenzioso richiamo è arrivato ai volontari. Chi era già in sede e ha garantito la propria disponibilità a restare, chi - componente del gruppo di Protezione Civile - si è recato nella sede unica di Via del Taglio per iniziare a prestare aiuto logistico, chi ancora, con la sensazione che fosse successo qualcosa, ha raggiunto la sede per capire cosa fosse successo. Per tutti un solo pensiero: "c'è da dare una mano alla città, facciamo qualcosa". Alla squadra notturna "ufficiale", di otto per-

sone, si sono uniti 48 volontari, svuotando letteralmente tutti i garage della Pubblica, mettendo in operatività otto ambulanze e sei pulmini. Alcuni mezzi sono stati dislocati inizialmente in punti "nevralgici" della città, visibili. Essendo interrotta la comunicazione telefonica, le chiamate al 118 sono state deviate su Bologna, che provvedeva a comunicare via radio le necessità.

Gli apparati radio hanno funzionato l'intera notte, passando informazioni tra la Centrale nuova (Charlie Oscar, operativa da una settimana) e gli equipaggi della provincia. La maggior parte dei volontari con i mezzi si è portata in Via Po, poiché dalla Centrale del 118 (responsabile del coordinamento delle attività a carattere sanitario) l'indicazione era di evacuare le "Piccole Figlie". Davanti all'ingresso pedonale della struttura potevano stazionare due mezzi, che venivano appunto chiamati secondo la disponibilità e le esigenze. A fianco della Pubblica si sono alternate ambulanze della Croce Rossa Italiana, della città e non solo, ed un mezzo del SEIRS. Chiamato un equipaggio, venivano indicati i nominativi dei pazienti da trasportare; le ambulanze trasportavano gli allettati, i pulmini potevano anche raccogliere chi qualche passo poteva permettersi di farlo. Si saliva con telo o sedietta, al buio delle scale, aiutati dalla luce esterna portata dai Vigili del

fuoco. Si trasportava il paziente presso la destinazione (l'Ospedale Maggiore aveva allestito un buon numero di posti letto) e si tornava rapidamente per nuove disposizioni. I pazienti, alcuni ultranovantenni, che forse avevano vissuto la Guerra Mondiale, sembravano tutti tranquilli nel pazientare il loro turno, nell'attesa di questo inconsueto viaggio da nosocomio a nosocomio alle 2 di notte... sui pulmini anche qualche scambio di battute.

Alle 3 di notte l'edificio è evacuato; alle 3.30 si chiudono le porte e si spegne la luce alimentata dal gruppo elettrogeno.

Al rientro in sede, alle 4 del mattino, sembra pieno giorno: chi è già arrivato in sede sta lavando i mezzi, perché non si interrompe l'attività consueta. Il giorno successivo è la volta dell'evacuazione di "Villa Parma". Trenta volontari impegnati per questi servizi straordinari. Per l'intera settimana di emergenza, accanto a tutti coloro che spontaneamente hanno portato aiuto nei quartieri travolti dal fango, i militi in divisa arancione hanno collaborato, svolto servizi, partecipato alle attività della Protezione Civile. Quando in quindici, quando in dieci, sempre in aggiunta al servizio "istituzionale". Quando la città chiede aiuto, la Pubblica risponde (anche se non funzionano le linee telefoniche).

Cristiana Madoni



Il Ponte della Navetta, crollato durante l'esondazione del torrente Baganza, nel pomeriggio del 13 ottobre (fotografia Comune di Parma)

Due autoambulanze AP di fronte all'ingresso pedonale dell'ospedale "Piccole Figlie", la notte di lunedì 13 ottobre (fotografia di Andrea Camin)



Alluvione a Parma/4 L'esperienza di due nostri militi, abitanti nelle zone maggiormente colpite dal disastro

Se è la volta di dover essere aiutati

Ivolontari della Pubblica soccorrono chi è in difficoltà, ma a volte anche loro hanno bisogno di qualcuno che tenda una mano per aiutarli. Alcuni dei nostri militi hanno vissuto in prima persona l'alluvione perché residenti nelle zone maggiormente colpite. Tra di loro ci sono Giuseppe Mastrangelo e Marco Verri.

Giuseppe abita di fianco alla centralina della Telecom e il 13 ottobre ha assistito in diretta all'esondazione del Baganza, mentre usciva dalla farmacia di fronte al torrente. Quella notte ha dovuto dormire in hotel perché le strade erano bloc-

cate e le case senza elettricità. Nel suo condominio i muri dei garage esterni e le paratie delle cantine sono stati spazzati via dall'acqua. L'acqua non ha raggiunto le abitazioni per soli pochi centimetri. Il dispiacere maggiore di Giuseppe è rivolto, però, a suo figlio: tutti i suoi attrezzi da giardiniere sotto finiti sott'acqua. Ricomprarli è la priorità, in modo che possa riprendere a lavorare. Da subito, però, Giuseppe ha capito che non avrebbe dovuto affrontare l'emergenza da solo. La solidarietà di Parma è venuta in suo soccorso: «Se ora ci sono le strade così pulite dobbiamo dire

grazie ai ragazzi giovani: sono stati eccezionali. Pensavo che i giovani fossero più menefreghisti, invece si sono dati molto da fare. Quando ne parlo, mi viene ancora la pelle d'oca...». Inoltre, tra i numerosi volontari con la pala in mano, Giuseppe ha riconosciuto anche due militi, un uomo e una ragazza: «Sono venuti in borghese e hanno dedicato a noi il loro tempo libero. Mi ha fatto molto piacere».

La casa di Marco, dipendente stagionale della Pubblica, è poco distante da quella di Giuseppe e anche lui ha potuto toccare con mano la generosità degli "Angeli del fango", come sono stati

soprannominati: «Nel cortile di casa mia, da mercoledì a sabato, ogni giorno c'erano almeno sessanta volontari che spalavano e hanno dato l'anima per aiutarci. C'erano volontari di tutte le età, dagli adolescenti delle scuole superiori ai signori in pensione. A casa mia, tra gli altri, c'erano i Boys del Parma: erano i primi ad arrivare al mattino presto e gli ultimi ad andarsene a notte fonda. La gioia di tutti nell'aiutare perfetti estranei mi è rimasta molto impressa». Marco è molto grato anche ai suoi amici e colleghi della Pubblica, che ogni giorno, dopo il turno, erano in prima linea per spalare.



La loro ricompensa? Una stretta di mano con le mani infangate: «Questo è il vero spirito della Pubblica, ma a emergere con maggior forza è stata anche l'amicizia e il rispetto per persone con le quali si lavora ogni giorno fianco a fianco. Non finirò mai di ringraziarli».

V.A.

Associazioni di volontariato Il Lions Club Parma Maria Luigia, costituito da una trentina di socie, dal 1989 è al servizio di chi ha più bisogno in diversi ambiti

Solidali alla Pubblica, per esserlo a tutta la città

Anche quest'anno, i proventi del Gran Gala di Capodanno, lo spettacolo del 31 dicembre all'Auditorium Paganini, saranno destinati al sostegno del nostro ente

Il Lions Club Parma Maria Luigia nasce il 15 marzo del 1989, ed è un Club Lions tutto al femminile, costituito da una trentina di socie. Con spirito di squadra e determinazione, tutte le socie del Club si spendono per la Mission del Club e lionistica, che risponde, in tutto il mondo, ad un unico motto: "We serve": noi serviamo chi più ha bisogno, in diversi ambiti. Due parole quindi su cosa significa essere un Club Lions: il lionismo è la più grande organizzazione umanitaria nel mondo, nata a Chicago nel lontano 1917, per opera di Melvin Jones "in forza di un'etica di solidarietà umana, di fratellanza, di amicizia e di assoluto disinteresse".

In linea con il significato fondante dell'associazione, il Lions Club Parma Maria Luigia opera attraverso l'attività, volontaria, delle socie che mettono in cam-



L'operetta "Cin Ci Là", organizzata dal Lions Club Parma Maria Luigia per il Gran Gala di Capodanno del 31 dicembre 2012, i cui proventi sono andati all'Assistenza Pubblica - Parma Onlus (fotografia Lions Club Parma Maria Luigia)

po ognuna le proprie capacità, professionalità, competenze, al fine di conseguire "services" di grande spessore culturale e sociale per la nostra città, sempre collaborative a recepire i bisogni che la nostra comunità richiede,

ma anche per le situazioni a più ampia scala, dove riconosciamo che il nostro aiuto possa servire. La condivisione e il "lavoro" sinergico, svolto in armonia tra tutte le socie, sono il nostro carburante; è enorme la gratifica-

zione nel raggiungere gli obiettivi (i "services") che di volta in volta ci prefiggiamo. Effettivamente l'impegno è tanto, spesso dico che è come un doppio lavoro, anche se si tratta di attività volontaristica; ma l'appagamento è la soddisfazione che proviamo, quando riusciamo ad aiutare.

Azioni di grande rilievo si sono concretizzate nelle più svariate declinazioni del service: dalla conservazione dei beni culturali, alla vicinanza ai giovani ed alle fasce deboli della popolazione, alla ricerca scientifica per la lotta a malattie rare, al sostegno alle donne contro la violenza e a favore della loro istruzione ed emancipazione, anche nei paesi più lontani, al supporto fattivo per le zone colpite da calamità naturali (terremoti, frane, alluvioni), all'organizzazione di eventi culturali e musicali di as-

soluto prestigio, quali il Premio di Giornalismo "Con gli occhi di una donna", ormai arrivato alla decima edizione, o come il Gran Galà di Capodanno, spettacolo del 31 dicembre, che quest'anno tocca la quinta edizione e che, come da tradizione, ha l'obiettivo di sostenere la Pubblica Assistenza di Parma. Crediamo molto in questa realtà cittadina e riconosciamo che il sostenerla rappresenti un aiuto anche a tutta la nostra città. Mi risulta davvero impossibile elencare e descrivere tutte le nostre attività e i nostri services, rischierei di ometterne tanti o di sminuirne alcuni, perciò rimando a visitare il nostro sito: www.lparmamarialuigia.it per conoscere i primi 26 anni del nostro Club.

Tra gli appuntamenti futuri, un particolare risalto va al Gran Gala di Capodanno del 31 dicembre, presso l'Auditorium Paganini, che organizziamo anche quest'anno a sostegno della Pubblica Assistenza di Parma: uno spettacolo di grande coinvolgimento, con artisti di vario genere: cantanti, ballerini, musicisti per dar vita ad un evento frizzante e vivace, accompagnato da un brindisi di festeggiamento per il Nuovo Anno, con il sorriso e tanta solidarietà.

Stefania Parenti Martini

Presidente Lions Club Parma Maria Luigia

La storia Susanna Serranò, volontaria dell'Assistenza Pubblica e Capo Squadra, oltre che vicepresidente dell'Associazione Spina Bifida Italia, e la sua continua attività a favore degli altri

Non esistono barriere... insormontabili

Conoscendo da diversi anni Susanna, fa sorridere che la si possa chiamare "disabile". Rende meglio - forse, ma non esaustivo per lei - il nuovo termine (politically correct) di "diversamente abile".

Susanna Serranò ha una marcia in più: nata nel 1979, è entrata in Pubblica come volontaria a 16 anni, e ha festeggiato a fine settembre di quest'anno la "Maturità" da volontaria, oltre ad avere conseguito il passaggio da Vice Capo Squadra a Capo Squadra. Lavora come logopedista (suo un articolo di qualche anno fa sul nostro giornale "La Pubblica"), libero professionista, nel suo studio, e collabora con l'Università e l'Ausl, oltre che con la Casa

Azzurra (centro di riabilitazione per traumatizzati cranici). È nata con mielomeningocele (non è uno scioglilingua, per i profani si chiama "spina bifida"); non riesce a deambulare autonomamente, ma «ho preferito usare la carrozzina - confessa - mi permetteva assolutamente di muovermi più velocemente!».

Perché in Pubblica, Susanna?

«La professoressa di anatomia del mio liceo aveva chiamato a parlare un ragazzo della Pubblica: mi ha interessato, ho chiesto di entrare, ho fatto il corso... ed eccomi ancora qui. Finché studiavo, il mio turno era al sabato pomeriggio, poi sono passata - e sono tuttora - in servizio al venerdì notte».

Cos'è per te la Pubblica?

«Sono sempre stata propensa a fare qualcosa per gli altri. Non potendo fare l'infermiere, mi sono potuta prestare alla cittadinanza in questo modo. È la mia possibilità di fare volontariato in ambito sanitario».

Tu ti senti "disabile"? E ti sei mai sentita discriminata?

«Assolutamente no. Ho sempre fatto tutto quello che volevo fare. Grazie al supporto e al grande entusiasmo dei miei genitori... Mai discriminata, in Pubblica!».

Hai fatto qualche bella esperienza all'interno della nostra associazione?

«Ho sempre fatto il servizio al centralino e per le attività di rappresentanza. Ma l'esperienza

più bella, in cui sono stata a diretto contatto con i pazienti, è stata il servizio in ambulatorio allo stadio, potendo essere più operativa in ambito sanitario».

Molto autonoma, però non vivi sola...

«Vivo con il mio ragazzo, Francesco, conosciuto per caso al supermercato: l'ho convinto a venire in Pubblica...».

Qualche anno fa la tua foto campeggiava sui cartelloni pubblicitari...

«Era un progetto del Comune, "A casa sicuri"... per persone con disabilità».

La Pubblica non è l'unico modo di fare volontariato, vero?

«Sono vicepresidente da circa dieci anni dell'Associazione Spina Bifida Italia, un ente a carattere nazionale che organizza



La nostra militessa Susanna Serranò (fotografia di Cristiana Madoni)

eventi, attività di prevenzione...».

Altri progetti per il futuro?

«Ho dei programmi per il prossimo anno, ma ancora in via di definizione...».

Cristiana Madoni

Vetrina di Natale L'iniziativa di Forum Solidarietà, Centro Servizi per il Volontariato di Parma, per suggerire regali che sostengano le varie associazioni

Se sotto l'albero fossimo più solidali?

Di fronte alla proposta di dono di una onlus, non siamo di fronte a una strenna qualsiasi, ma alla missione di un gruppo di persone impegnate a donare agli altri una vita migliore

Cosa c'è nell'aria natalizia che fa diventare tutti più buoni? Che alza le antenne e rende più sensibili alle cause altruistiche? Ognuno può trovare la propria risposta. Ma non è un caso se, proprio in questo periodo, le associazioni di volontariato approfittano per condividere i loro sogni, presentare progetti e iniziative, chiedere un aiuto concreto per renderle possibili.

Per chi ha voglia di compiere un gesto solidale, non c'è che l'imbarazzo della scelta e il vero uovo di Colombo è trasformare questo gesto in un regalo da mettere sotto l'albero. Un dono i cui benefici escano dalle mura dei nostri salotti e arrivino più lontano, talvolta anche a centinaia di chilometri da qui. Chi sa, ad esempio, che acquistando una sciarpa di seta prodotta in Madagascar, si promuove lo sviluppo sostenibile di ambiente e uomini in quella terra? O che una tovaglia ricamata può mettere le ali a un progetto scolastico in Bangladesh? E perché non regalare un coloratissimo presepe sudamericano o un cestone intrecciato in Senegal dalle donne di una cooperativa, nel pieno rispetto del loro lavoro? Le asso-



L'albero di Natale solidale per "Parma Facciamo Squadra", allestito l'anno scorso in Piazza Garibaldi (fotografia di Alessandro Carra)

ciazioni che vendono oggetti di artigianato etnico sono tantissime. C'è anche chi importa l'olio di Argan prodotto direttamente dalle donne marocchine, regalo perfetto sia per le vanitose che per le tipe pratiche.

Si può festeggiare anche portando un amico fuori a cena, una cena benefica ovviamente. Le proposte sono sempre tante. Lo scorso anno, ad esempio, una pizza valeva la ricostruzione di una scuola distrutta dalla forza della natura ad Haiti, mentre gustando piatti indiani si dava

linfa a progetti per il benessere delle persone, in India.

Chi ama la tavola, non deve necessariamente uscire di casa. La solidarietà mangereccia si può anche impacchettare. Pensiamo, ad esempio, alle lenticchie che preservano la biodiversità e salvano centinaia di specie di uccelli. Per non parlare dei cestini del commercio equosolidale. Così possiamo fare assaggiare a chi ci è caro i sapori di altri mondi, come la cioccolata dell'Equador, il tè del Mali o il caffè della Costa d'Avorio.

Ottime notizie anche per i golosi. Le associazioni vendono panettoni, torroncini, babbini natali di cioccolata. Leccornie buone in tutti i sensi. Un esempio? I presepi di cioccolato che migliorano la qualità di vita dei bambini ricoverati nella nostra Pediatria, in lotta con tumori o altre malattie gravi.

E poi ci sono i giocattoli antispreco: acquistando un "riciclatolo", un gioco in buono stato che ha già vissuto un pezzo della sua vita nella cameretta di un altro bimbo, si dona a un'associa-

zione la possibilità di continuare a servire la comunità.

E se ancora fra questa pioggia di idee non avete trovato la vostra, vi suggeriamo di infiocchettare un biglietto per uno dei tantissimi spettacoli organizzati dal volontariato. Il Gran Gala di Capodanno all'Auditorium Paganini può aiutare i progetti dell'Assistenza Pubblica di Parma e una serata comica a far viaggiare sorrisi e aiuti fino ai bimbi della Bielorussia.

Per orientarsi in questo caleidoscopio di proposte, non serve la bussola, basta un clic sul sito di Forum Solidarietà, Centro di Servizi per il Volontariato di Parma e provincia. Dalla home page (www.forumsolidarieta.it) si entra nella "Vetrina di Natale del volontariato", un luogo virtuale, aperto giorno e notte, dove trovare, lontano dalla calca dei negozi, idee per doni speciali che sfuggono alla logica del consumismo. Se ci sono molti modi di fare un regalo, la vetrina ne suggerisce alcuni per pensare solidale e fare del bene. Fra tante buone cause, sicuramente si nasconde anche la vostra: basta cercarla.

Francesca Moretti

Resp. Comunicazione, Forum Solidarietà

Il racconto delle Feste La ricetta del "Pane di Natale", dolce semplice e goloso, e di una Zia davvero speciale

L'ingrediente segreto della Vigilia

«Ma quanto è buona questa torta! Mi dai la ricetta?». La domanda me l'hanno fatta in tanti e la mia risposta è sempre la stessa: «Si chiama Pane di Natale. La ricetta te la posso dare, ma ti dico già che l'ingrediente segreto non è di facile reperimento...».

Ogni anno, fin da bambina, la mattina della Vigilia andavo da mia Zia a preparare la sua celebre torta natalizia: il "Pane di Natale". Indossati i grembiuli, insieme aprivamo il libro delle ricette, dagli angoli consunti. La pagina di quel dolce, però, era pressoché immacolata: veniva infatti consultata una sola volta l'anno, proprio il 24 di dicembre. La torta, di facile esecuzione, era sempre

fragrante, appagante al palato e incantevole alla vista. Il tutto iniziava dalle mele, fatte macerare per una notte intera nello zucchero. A queste venivano poi abilmente aggiunti, secondo un ordine ben stabilito, gli altri ingredienti, pesati con precisione uno ad uno: il burro, le uova, l'uvetta, le noci

spezzettate e infine la farina e il lievito. Il mio compito consisteva nel mescolarli all'interno di una grande ciotola di ceramica. E, nel frattempo, tante chiacchiere: era bello ascoltare i suoi racconti... Infine la cottura, lenta, a 180 gradi. L'attesa, davanti al forno, era per me una magia: mi perdeva ad

osservare il volume della torta aumentare a dismisura. Il formarsi di quella crosticina dorata in superficie corrispondeva al diffondersi nell'aria di un aroma avvolgente che ancora le mie narici associano, inevitabilmente, al Natale. E quando poi lo assaggiavamo alla sera, a cena, il dolce non tradiva mai: sempre la stessa confortante delizia che ci diceva che era ancora, davvero, Natale...

Oggi mia Zia non c'è più, ma io non riesco proprio a passare le mie vigilie senza quella torta. Ed è per questo che, ogni 24 mattina, da sola, mi metto a pesare ed impastare, a mescolare ed infornare, come se lei fosse ancora accanto a me a dirmi cosa devo fare: «mescola con più energia, aggiungi

della farina, non schiacciare le mele». E ciò che, dopo un'ora, vado a sfornare, è sempre buono come lo ricordo. Nessuno della mia famiglia lo mangia più, ma non mi importa. Io, fedele al mio rituale, lo cucino lo stesso. È l'unico modo che ho per sentirla ancora vicina.

Sì, l'ingrediente segreto esiste... è l'indelebile ricordo del suo sorriso, il suo aiutarmi ad allacciare il grembiule, il tocco lieve della sua mano nell'accompagnarmi, col cucchiaino, per mescolare bene il tutto. L'ingrediente segreto è il ricordo di una persona speciale e che continua, nell'assenza, a starmi vicina.

Non chiedetemi la ricetta.

Francesca Anedda



La bacheca Appuntamenti e spunti di riflessione

Convocazione Assemblea Generale dei Soci

Ai Soci Attivi, ai Soci Contribuenti, ai Soci Benemeriti
Ai sensi dell'art. 16 comma 2) dello Statuto sociale è convocata, nella sede sociale,
L'ASSEMBLEA GENERALE DEI SOCI
in prima convocazione mercoledì 17 dicembre 2014 alle ore 10.00
in seconda convocazione **GIOVEDÌ 18 DICEMBRE 2014 alle ore 20.30**
per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:
1. programma di attività anno 2015; 2. varie ed eventuali.

Il Presidente Luca Bellingeri

Tutti in sede per gli auguri!

In occasione delle prossime Festività Natalizie,
si terrà in sede il tradizionale **scambio di auguri con rinfresco**, che avrà luogo:
DOMENICA 21 DICEMBRE 2014 alle ore 11.00

Cambia strenna

Questo Natale, regalati la tessera associativa dell'Assistenza Pubblica. Il costo è di soli 15 euro all'anno. Molto meno di un caffè al giorno, se ci pensi. Potrebbe essere un bel dono anche per amici o parenti.

Oppure, dona solidarietà e sostieni l'ente. Ecco come puoi fare, se ti interessa. Puoi prendere contatto con l'Assistenza Pubblica - Parma Onlus per concordare le modalità dell'erogazione liberale:

- C/C Postale numero 14867436
- Cariparma Crédit Agricole - Ag. 1

Iban: IT42G0623012701000077357358

- Banca Monte Parma - Sede di Parma

Iban: IT11L0693012700000000000319

- BPER - Sede di Parma

Iban: IT50W0538712700000001191712

La causale: "Erogazione liberale in favore di Onlus".

Ricordati che le erogazioni liberali sono deducibili dal reddito, se fatte tramite versamento in conto corrente, bonifico o assegno bancario.

Per informazioni: Gianpaolo Cadei (coordinatore generale AP - Parma Onlus), tel.: 0521 224929, 348 2810941, e-mail: amministrazione@apparma.org.

Sostieni anche tu la mobilità solidale

L'edizione 2014 della campagna "Parma Facciamo Squadra", coordinata da Forum Solidarietà, è dedicata alla **mobilità solidale**. Obiettivo: coinvolgere la cittadinanza nel sostenere le realtà associative del territorio che, da anni, sono impegnate nel trasporto di persone "fragili" socialmente o fisicamente, come disabili, anziani e persone in cura, attraverso l'acquisto di alcune vetture che saranno gestite da **AP - Parma Onlus, Croce Rossa, ANCeSCAO e UNITALSI** e al servizio di tutta quanta la città. Si può donare con un clic su www.parmafacciamosquadra.it o un bonifico sul conto Munus - Parma Facciamo Squadra: **Iban IT 24G06230 12700 000037113693**.

Per ogni euro raccolto dalla campagna, Fondazione Cariparma, Barilla e Chiesi Farmaceutici ne aggiungeranno un altro, moltiplicando per quattro la solidarietà. Nell'attesa che si concluda la raccolta



fondi che va sino al 13 gennaio 2015, Parma Facciamo Squadra ha donato un **Fiat Cubo al Quartiere Montanara per aiutare i residenti che hanno perso la loro auto durante l'esonazione del torrente Baganza lo scorso 13 ottobre**.

L'auto è stata consegnata ufficialmente il 6 novembre al polo sociale di via Carmignani ed è gestita dai volontari dell'Ancescao (Associazione nazionale centri sociali).

Non facciamo gli auguri di Natale solo su questa pagina. Ve li faremo anche sulla strada

La Pubblica rivolge i suoi più cari auguri di un Natale di serenità, gioia e pace a tutta la città e, come sempre, s'impegna a renderli concreti attraverso l'attività dei militi. Il soccorso e la solidarietà, infatti, continueranno anche nei giorni di festa.



Lettera di commiato del Comandante uscente

A tutto il personale A.P., Militi volontari, Ufficio Comando, Dipendenti, Medici, I.P. 118, Consiglio Direttivo, Collegio dei Sindaci

Nel momento in cui lascio l'incarico di Comandante del Corpo Militi Volontari, desidero esprimere indistintamente a tutte le componenti l'Associazione un sentito ringraziamento per la collaborazione offerta al sottoscritto in questi quattro anni di attività. Nel 2010, quando ho accettato l'incarico, pur avendo già ricoperto il ruolo di Vice Comandante, non immaginavo quanto il ruolo di Comandante fosse, da un lato, faticoso ma, dall'altro, un'esperienza piena di soddisfazioni, di intrecci, di rapporti umani, di condivisione. Quindi un'esperienza privilegiata, che non tutti hanno l'opportunità di vivere, che mi ha fortemente arricchito nell'animo e ha consolidato sempre più lo spirito di servizio che ha animato il mio avvicinarsi all'associazione nel lontano 1988.

Ho avuto l'onore di rappresentare il Corpo Militi Volontari nel suo insieme, e in modo individuale ho cercato di rappresentare tutti i Militi: sia quelli che hanno condiviso il mio progetto di conduzione, sia quelli che non lo hanno condiviso, ma non per questo hanno fatto mancare il loro servizio all'Assistenza Pubblica e conseguentemente ai cittadini di Parma. Spero di essere stato all'altezza delle aspettative di tutti.

Senza dilungarmi, ringrazio di cuore tutte le Militesse, i Militi, i Graduati coi quali ho condiviso gioie e dolori della vita associativa e personale, i Vice Comandanti che mi hanno decisamente aiutato nelle attività dell'Ufficio Comando e senza i quali non avrei potuto operare, il Consiglio Direttivo ed il Collegio

dei Sindaci, che mi hanno dato la necessaria fiducia e l'appoggio per svolgere il compito affidatomi, il personale dipendente che col suo lavoro non mi ha fatto mancare il sostegno sul servizio, e tutti coloro che in forme e modi diversi mi hanno fatto sentire il loro affetto e vicinanza, oltre al sostegno e alla condivisione degli scopi statutari dell'Assistenza Pubblica.

Desidero esprimere un ringraziamento alle famiglie ed alle persone care dei Volontari che, in questi anni, si sono private della loro presenza poiché impegnati nelle attività dell'Assistenza Pubblica.

Sono stati quattro anni di intenso lavoro per tutti; basta pensare a cosa ha comportato per tutte le componenti l'Associazione il recente accreditamento regionale.

Desidero inoltre esprimere un caloroso augurio di buon lavoro al neo Comandante Marcello Saporito al quale, oltre alla mia stima e affetto, va certamente il mio appoggio.

Infine il mio pensiero va necessariamente ai Militi scomparsi in questi quattro anni: Gino Boschi, Ennio Silvi, Marco Reggiani, Achille Giorgetti, Romano Volpi, Mario Avanzini, Carlo Mora, Pierino Avanzini, Giuseppe Vonghia, Silvano Comastri, Ezio Testa, Annarosa Dall'Aglio, Oreste Brianti, Renata Reverberi, e a tutti quelli che li hanno preceduti, con un particolare ricordo a Guido Lupetti, col quale ho avuto l'onore di condividere l'esperienza di Vice Comandante.

Grazie ancora a tutti, un caloroso abbraccio, con affetto.

Parma, 6 novembre 2014

Andrea Camin